

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

MUSICA

I GRANDI NOMI NON BASTANO PER FAR CENTRO

Se l'*Ernani*, che ha aperto la stagione della Scala, sia una bella opera, come io ritengo, o se non lo sia, non lo si decide nemmeno in un volume di trecento pagine. Ma che richieda cantanti estroversi, gradassi, virtuosi, egocentrici e fantasiosi, è pacifico. Ad affermarlo era Verdi stesso. Sennonché, una delle ragioni per le quali l'attuale gestione artistica della Scala colleziona insuccessi, sta in una mentalità da agenzia teatrale. Si è ritenuto che bastassero quat-



Plácido Domingo e Mirella Freni, i protagonisti di «Ernani» di Verdi alla Scala.

tro cantanti celeberrimi e Riccardo Muti per fare successo. Ma Plácido Domingo (16 milioni a recita) è un tenore tecnicamente disestato, stanco, convenzionale nel fraseggio malgrado l'apparente fervore, incapace di modulare. Risultato: applausi dopo la cavatina d'entrata, silenzio glaciale dopo la cabaletta, insistenti «bu-ù» e parecchi fischi al termine. Mirella Freni è stata malamente apostrofata dopo l'aria; al termine, vari «bu-ù» e sibili. Non lo meritava perché canta splendidamente, ma non ha né temperamento, né aspetto per Elvira. Renato Bruson, con l'emissione calibrata e morbida e la nobiltà dell'accento e dei suoni, ha mostrato al pubblico che differenza corra tra un cantan-

te romantico e un Domingo. Ma non è mai stato un Achille negli acuti, è stanco, nasaleggia e non ha audacia. Salvo mormorii per fuggevoli arrochimenti, è stato applaudito. Il venerando vocione di Nicolai Ghiaurov è secco, duro e a volte così «stomacale» da far pensare a Topo Gigio che canti in un megafono. Però è bastato qualche momento di dolcezza nell'aria per assicurargli indulgenza plenaria.

Riccardo Muti splendido a tratti, ma senza un filo narrativo preciso. Non per sua colpa. Ma non accetti più certi registi e la smetta di atteggiarsi a filologo. Allo stato attuale delle sue cognizioni non gli si confà. Magnifico il coro, salvo l'inizio. Scene costose, ma estranee a un lavoro d'azione. Inesistente, professionalmente, la regia, ma ricca di bolsi trucchetti per provocare proteste e poi uscire a riceverle con il sorrisetto compiaciuto di Pierino che ha fatto la pipì in salotto. Luca Ronconi ha i capelli grigi, ma questo non l'ha guarito dal narcisismo, che è una malattia infantile.

Rodolfo Celletti

CINEMA

CON ANNIE TANTO MIELE E UNA SPRUZZATA D'ACETO

Annie: Regia di John Huston. Interpreti: Aileen Quinn, Albert Finney, Carol Burnett, Bernardette Peters, Ann Reinking, Tim Curry, Usa, 1982.

Primi anni Trenta, negli Stati Uniti. Anni di crisi, depressione, disoccupazione, suicidi e tanti figli abbandonati. Uno di questi figli è Annie (Aileen Quinn), rossa di capelli, di efelidi vivace, e intelligente, orfana di 8 anni per nulla rassegnata alla sua sorte.

Annie è convinta che i suoi genitori siano ancora vivi ed è sicura di avere un sistema infallibile per riconoscerli. Così, quando viene scelta tra le piccole compagne dell'orfanotrofio per passare una settimana di vacanza nella fastosa

residenza del miliardario Oliver Warbucks (Albert Finney), riesce a convertirlo da burbero insensibile a trepido aspirante padre. Gli salva addirittura la vita. Lo rappacifico, lui fanatico capitalista repubblicano, con l'avversario-amico presidente Franklin Delano Roosevelt, democratico progressista e pacifista. Ma ne rifiuta l'adozione e gli chiede soltanto allea-



Aileen Quinn, la ragazzina lanciata dal film «Annie».

za nella ricerca dei genitori veri.

L'orfana Annie trova una famiglia più vera di quella vera. Il miliardario burbero ritrova le vie del cuore (anche lui è nato povero, figlio d'immigrati inglesi alla disperazione), le compagne di Annie saranno tutte adottate. Grazia, la segretaria da pronto intervento, sposerà il suo padrone e signore, il miliardario Warbucks appunto. Persino la stravagante direttrice dell'orfanotrofio, miss Hannigan, troverà comprensione e salvezza.

John Huston, grande vecchio maestro, ha composto questo musical della nostalgia (tratto da celebri storie a fumetti anni Trenta) con lo sfarzo e il gusto dei grandi spettacoli di quarant'anni fa. Ha inventato una nuova grande piccola attrice, Aileen Quinn. Ed è riuscito a farci digerire tanto miele con agrodolci spruzzate d'ironia, caricando in bel disegno macchietistico soprattutto le figure adulte. In fondo questa era l'America. E che piacesse o non piacesse (ideologicamente), è comunque un peccato che non sia più così.

Nuccio F. Madera

SOMMARIO



Heather Parisi
(pagina 19)



La crisi del Messico
(pagina 32)



La Cina di M. Polo
(pagina 49)

DOCUMENTO

5 Le immagini e la cronaca di un anno: persone e fatti nell'82, di *Alberto Salani*

OPINIONI

25 I nostri soldi, di *Giuseppe Turani*

ECONOMIA

26 I conti dell'«Azienda Italia»: come sarà il 1983? Ascoltiamo le risposte degli esperti, di *Alberto Mazzuca*

ATTUALITÀ

28 Le spie venute dall'Est: parla Claire Sterling, che per prima indicò la pista bulgara del terrorismo, di *Carla Stampa*

INCHIESTA

32 Perché il Messico, nonostante il petrolio, è precipitato nell'inferno della grande crisi, di *Alberto Baini*

COSTUME

40 Natale a tavola con cinque uomini di successo: come è nata la tradizione del pranzo natalizio, di *Guido Mattioni*

INSERTO

49 Epoca sui sentieri di Marco Polo: 3) Nel deserto del Gobi, fra mille capolavori nascosti nelle grotte, di *Gualtiero Strano e Giorgio Lotti*

ARTE

65 Dopo il trionfo di Madrid, Murillo va a Londra, a cura di *Maristella Bodino*

PERSONAGGI

72 Enrico Maria Salerno, protagonista con sua figlia dell'inquietante «Tabù»: «Il trionfo di Chiara è la gioia più grande che mi ha dato il teatro», di *Edgarda Ferri*

RUBRICHE

88 Cinema - Teatro e musica - Libri - Tempo libero e weekend - Auto e barche - I film in Tv - I programmi Rai Tv